

Il sindaco: «Si accorgono adesso che serve un'ora per registrarsi. Se votano meno dell'ultima volta, sarà uno smacco»

Il segretario fissa l'obiettivo-affluenza “Sopra i due milioni sarà un successo”

4 milioni
2005

Per scegliere Romano Prodi candidato premier alle primarie dell'ottobre del 2005 votarono in 4 milioni

3,2 milioni
2009

Alle primarie pd del 2009 per scegliere il segretario, Bersani sconfisse Franceschini, si recarono alle urne in 3,2 milioni

Anche Vendola, Tabacchi e la Puppato chiedono procedure più snelle. I sondaggi prevedono il ballottaggio

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Almeno due milioni di votanti alle primarie sarebbero un successo». Pone l'asticella più bassa, Bersani. Nel 2009 ci furono 3 milioni e 200 mila elettori ai gazebo, ed erano primarie per eleggere il segretario del Pd; nel 2005 per Prodi premier, ne furono stimati 4 milioni e passa. Ora però, si fa strada il timore che la delusione per la politica, possa contare. Per questo, i bersaniani sono cauti nelle stime. «Prudenza», è la parola d'ordine. Che non piace neppure un po' a Renzi. Il «rottamatore» vuole i seggi più che pieni, convinto com'è che le sue chance sono legate a una quota di votanti che si aggiri intorno ai 4 milioni. Quindi, attacca: «Se voteranno meno dell'ultima volta, non potrà dirsi un successo. Anche se il punto ora è un altro: c'è gente che sta un'ora in coda solo per registrarsi, e Vendola se ne accorge adesso?».

Vendola batte un altro colpo sulle regole, contro la registrazione che porta via un sacco di tempo e chiede per domenica prossima la massima flessibilità. Giudica l'antipolitica dilagante e la rigidità nel meccanismo di voto, la miscela più dannosa per il centrosinistra. I pre-registrati (online e agli uffici elettorali) erano 700 mila lunedì sera, ma «viaggiando a centomila iscrizioni al giorno - calcola Roberto Cuillo - dovrebbero essere già 800 mila». Comunque, nessuno si azzarda a fare proiezioni a partire da quelle cifre. Del resto, avverte Paolo Gentiloni, «se queste primarie sono una bella storia per il Pd che è arrivato al livello veltroniano del 2008 nei sondaggi, ovvero al 32% di consensi, devono avere un lieto fi-

ne». E qual è il lieto fine? «La partecipazione. Due milioni saranno forse un successo per Bersani, nel senso che vince lui, ma non si può metterci l'asticella quasi alla metà del 2009». E poi, per il renziano Gentiloni, l'altro frutto delle primarie dovrebbe essere lasciare sul campo un «Pd extra large», a più facce. «La gente considera anche Tabacchi e Vendola del Pd, non lo si può restringere a una maglietta rossa». A «-4» giorni dal voto, le stime sulla partecipazione si rincorrono come anche i sondaggi (ciascun candidato mostra di avere il suo, con cui farsi propaganda). Giovanni Lolli, bersaniano, è preoccupato per un «flop di rimessa». «Verranno in tanti, non c'è dubbio. Ma se le file sono chilometriche, la gente poi se ne va». Forse per questo, a Bologna hanno deciso di semplificare al massimo la procedura. Laura Puppato e Bruno Tabacchi, gli altri due sfidanti, puntano pure loro sulla massima partecipazione.

«Il popolo delle primarie c'è. E le regole sono state fraintese, partecipare è facile, guardate che sarà un evento», scommette Michele Meta, bersaniano. Di certo, i candidati si stanno giocando il tutto per tutto in questi ultimi giorni. Beppe Fioroni, leader dei Popolari e promotore dei «Moderati per Bersani, non dà numeri: «Però ci sarà una buona partecipazione». Scommette. Bersani, si sa, vorrebbe evitare il ballottaggio e andare subito a una vittoria secca. I sondaggi però lo danno massimo al 45-46%. «Se non si ha almeno un elettore in più rispetto alle primarie del 2009, non potrà considerarsi un successo», conteggia Lino Paganelli, del comitato per Renzi. Ieri mattina, nella riunione del coordinamento delle primarie, sono arrivati anche i dati dei preiscritti online all'estero: 7 mila. Nel 2009 erano stati 2.500. Paganelli: «Questo è uno spread che ci piace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

